

IL DUELLO.

Elio Veltri: «Chi pensa di arruolare l'ex pm commette uno sbaglio»

Elio Veltri, molto vicino a Di Pietro, ha criticato Berlusconi per aver risposto «con insulti» all'articolo di Di Pietro, «sereno e basato su fatti incontestabili, non ultimo il proscoglimento a Brescia dall'accusa di abuso di ufficio». Ma ha anche messo in guardia il centro-sinistra, osservando che Di Pietro è un uomo moderato «e commette un errore chi pensa di arruolarlo». Berlusconi risponde con gli insulti - ha detto Veltri - parlando di campagna acquisti. E come se a tavola, avendo a disposizione le posate d'argento preferisse mangiare con le mani. Nelle stesse ore, il pool di Milano ha inviato dieci avvisi di garanzia ai dirigenti della Gemina e la guardia di finanza ha setacciato la Rizzoli. L'avv. Agnelli, interpellato, ha dichiarato che si tratta di un semplice avviso e si vedrà. Una differenza di stile e un atteggiamento differente verso la stessa magistratura milanese che pure non ha certo risparmiato la Fiat. Quanto alla posizione politica dell'ex magistrato, Veltri ha detto che sarebbe «stupefacente» se, pur nella convergenza di posizioni di difesa della democrazia, della legalità e della necessità di introdurre il doppio turno nella legge elettorale, «un pranzo con i dirigenti dell'Ulivo - ha aggiunto - potesse modificarlo. Chi pensa di arruolare l'ex magistrato commette un errore».

■ **BELLARIO**. Scotta il sole sulle rive del lago di Como, ma a bruciare davvero sono le parole dell'ex giudice simbolo di Mani pulite: «Berlusconi, quante frottole...». Un titolo, un «programma», un'altra guerra interna al Polo. Che si consuma tra diplomazie e sorrisi nei corridoi del Grand Hotel che ospita il «meeting della vela».

«I soliti sistemi...»

Già, un Di Pietro che confessa di stare con il cuore vicino agli elettori di «Forza Italia» ma che con la mente è lontanissimo dal suo gruppo dirigente è un aiuto che ustiona. L'immagine pubblica, il serbatoio elettorale, i fragili rapporti politici tra gli alleati. Ma anche la leadership o più prosaicamente la «premiership» prossima ventura di Silvio Berlusconi. Che, naturalmente, è seccatissimo. Arriva al convegno a mezzogiorno e subito scatta la domanda del primo round: come si è svegliato leggendo Di Pietro? Risposta piccata condita di veleno: «È il solito sistema, che veniva usato con quelli a cui si diceva "se fosse per me lei non sarebbe qui..." e intanto li si sbatteva in galera». Niente pausa e subito si apre il secondo round: cosa dice nel merito delle critiche di Di Pietro? «Possono sembrare suggestive per chi non conosce le cose, ma sono assolutamente infondate per chi le conosce». Però dice che lei racconterebbe frottole... «Credo che rispondendo con delle cose fondate, questo si capovolgerà contro chi ha fatto queste affermazioni». Dopo il pranzo con Prodi e Veltroni e la lettera, il Cavaliere non ha dubbi: «Evidentemente è andata a buon fine la campagna acquisti».



Il leader di «Forza Italia» Silvio Berlusconi

Vittorio La Verde/Agi

Scontro Di Pietro-Berlusconi

«Silvio, un bugiardo». «Tonino, che ipocrita»

Possono sembrare suggestive per chi non conosce le cose, ma sono assolutamente infondate per chi le conosce». Così Silvio Berlusconi replica alle critiche di Antonio Di Pietro. E aggiunge: «Credo che rispondendo con delle cose fondate, questo si capovolgerà contro chi ha fatto queste affermazioni». Dopo il pranzo con Prodi e Veltroni e la lettera, il Cavaliere non ha dubbi: «Evidentemente è andata a buon fine la campagna acquisti».

DAL NOSTRO INVIAVO...

MICHELE URBANO

Chiaro? Per il Cavaliere sì, ma per Clemente Mastella, ad esempio, mica tanto. La sua metafora è atletica e impone lo stop ai blocchi di partenza: «Tre metri di vantaggio non si possono concedere a nessun avversario». Traduzione: se regaliamo al centro sinistra prima Dini e poi Di Pietro rischiamo la sconfitta. Mastella conosce l'arte della mediazione. E del silenzio. E infatti è rimasto impassibile ad ascoltare il Cavaliere nel suo intervento-fiume ai convenuti. Strappando per cinque volte applausi sinceri. Anche quando se l'è presa con quell'oligarchia che vuole «comprimere e concilcare i diritti dei cittadini». «Quai a noi se non riusciremo a tenere lontano dalla cosa pubblica chi ha vissuto

in appartamenti con affitti risibili e distribuito alle sue clientele false pensioni». Attacco che Mastella ha celebrato nella più assoluta e democristiana impossibilità a dispetto dell'entusiasmo senza memoria della platea. Che ha osannato l'oratore anche quando ha ricordato i suoi sforzi per ridurre il deficit, quando ha ricordato che un imprenditore paga allo Stato il 52% di tasse, quando si è sdraiato per i ritardi della giustizia, e quando ha chiuso evocando il papà: «Nonostante tutte le calunnie e le infamie noi dobbiamo avere speranza e fiducia, soprattutto quando rimaniamo soli di fronte alla nostra coscienza e a Dio».

L'applausometro è invece rimasto silente sul punto-chiave del

Berlusconi-pensiero da otto mesi a questa parte: «Bisogna tornare al più presto alle urne». Il motivo? Per uscire il Paese da «una situazione di a-democrazia». E infatti il popolo smarrito dell'ex Dc ritrovatosi sotto le bandiere del Ccd ha capito che il suo gruppo dirigente non sta scalpitando per il voto anticipato.

forse non si aspettava la discesa in campo (contro di lui) di quel giudice-simbolo che invano aveva corteggiato per portarlo nella squadra delle libertà. Una presa di posizione che lo porta a scendere in una nuova trincea. Scavata nel terreno più difficile dei guai giudiziari e delle prospettive politiche.

E così l'incontro riprende. La

lettera di Di Pietro?

Replica: «In certi punti rasenta l'inverosimile».

Con spiegazioni impegnative per l'ex magistrato simbolo: «Dice cose forse

suggestive ma certamente infondate».

Anche la sua confessata simpatia per gli elettori di Forza Italia?

«È un expediente tattico, in quanto l'atteggiamento e il comportamento di certi Pm andava sempre in questa direzione: "io ti sono amico,

ma ahimè, tu non mi consenti di esserti amico fino in fondo". È un segno preciso di un certo atteggiamento che io non condivido».

L'attacco al pool

Ai simpatizzanti della Vela ave-

va spiegato che sulla magistratura non ha mai sparato nel mucchio. Nel suo mirino solo obiettivi con identikit precisi. «Non mi riferisco a tutta la magistratura, non mi riferisco a tutti i Pm, penso semmai a esempi concreti, a persone concretissime». Quali, non è un mistero.

La conferma arriva puntuale con la polemica: «Credo che i miei

legali daranno una risposta puntuale a Di Pietro su ogni argomento».

L'antipasto per Borrelli lo serve, però, subito. Con accuse al ciucciu. Omissioni, abusi di potere, violazioni del segreto istruttorio, i ricorsi contro gli ispettori, il tentativo di cercare un colpevole che aveva un nome e un cognome, il mio: ecco le «imputazioni» che il Cavaliere rovescia addosso ai suoi giudici. Con una morale:

«Le inchieste vengono utilizzate per fare politica. E questo mi sembra che sia malsano per una democrazia».

Niente si salva dall'ira del Cavaliere toccato nel regno Fininvest. Che butta lì: «Ma secondo voi il fatto che qualcuno sia inquisito per una cosa che riguarda la Fiat significa necessariamente che il Pm debba cercare di coinvolgere a tutti i costi Agnelli? Allora...».

In attesa che il pranzo venga servito, Berlusconi e Mastella (aiutato da Sandro Fontana, ex direttore del Popolo) discutono animatamente in riva al lago. Ma niente ricomposizione. Un problema, in verità, che non sembra impensierire più di tanto il Cavaliere. Che ne ha altri più pesanti e pressanti da rintuzzare. Tanto più che

Ecco ampi stralci della lettera in cui l'ex pm smentisce il leader di Forza Italia

«Cavaliere, non racconti frottole agli italiani»



L'ex giudice Antonio Di Pietro

■ Eccola, la lettera all'origine del durissimo scontro tra l'ex pm di Mani pulite e Silvio Berlusconi. È apparsa ieri sulla Repubblica, sotto il titolo «Berlusconi, quante frottole...». Antonio Di Pietro scrive, tra l'altro: «Berlusconi sa - anche per averglielo confidato io direttamente - come mi senta vicino col cuore agli elettori di Forza Italia... Ho l'impressione, però, che se Berlusconi continua a raccontare frottole agli italiani, prima o poi in molti saranno costretti a rivedere la propria posizione. Tra questi, anch'io». Di Pietro confuta l'accusa di Berlusconi ai magistrati di Milano «di non agire per fini di giustizia ma "per fare male, per odio, attuando una persecuzione che risponde ad un preciso disegno politico"». E lo fa con un ragionamento articolato in quattro punti.

1) «Non è vero che la procura di Milano si sia occupata di indagare solo nei suoi confronti, nei confronti dei suoi uomini e delle sue aziende». E a questo proposito ricorda: «Numericamente e qualitativamente sono state molto più numerose le indagini effettuate a carico di altri primari gruppi industriali, quali la Fiat, l'Olivetti, l'Eni, l'Italiana, la Ferruzzi, la Montedison». «Solo che in questi casi - osserva - gli indagati non si sono messi a strillare ma hanno scelto di difendersi con una più serena dialettica processuale». «Certo - prosegue Di Pietro - l'attività giudiziaria nei confronti di Berlusconi ha fatto più "rumore", ma questo non è colpa dei magistrati bensì del fatto che lui ha scelto di fare al tempo stesso l'imprenditore e il politico». «Anche a me - prosegue - avrebbe fatto pi-

sto a lungo in carcere. Devo, però, precisare che ciò non era quello che mi veniva detto dai magistrati ma una mia deduzione». Berlusconi non può utilizzare la parola «incastrare» per fare dire a Nanocchio anche quello che non ha detto. Ci provano vengono immediatamente messi sotto inchiesta, come sembra sia accaduto da ultimo al Procuratore. Aggiunto D'Ambrosio:

L'ex magistrato del pool Mani Pulite ricorda come in molti abbiano dato fiducia Forza Italia «doveva rappresentare il nuovo». Questo desiderio di rinnovamento ha contagiato molti e, confessò, anche me. E ammette con dispiacere di dover «rivedere la propria posizione» nei confronti di Berlusconi e di Forza Italia «perché penso io sia una bella differenza fra i cittadini-elettori e taluni cittadini-elettori all'interno del suo partito (per fortuna non molti, anche se purtroppo quelli che hanno più voce in capitolo)».

«Io non ho titolo - termina Di Pietro - per avanzare dubbi sull'indagato Berlusconi. Ma lui non può offendere gratuitamente ed indiscriminatamente la magistratura nel suo complesso, quella di Milano in particolare, ed anche la mia persona, dato che le indagini relative ai rapporti fra il suo gruppo imprenditoriale ed alcuni esponenti della

Guardia di Finanza sono state svolte anche da me. Ed io posso mettere la mano sul fuoco che non l'ho fatto per fini politici, ma solo perché quello era il mio dovere (anche se mi dispiaceva), come era dovere degli altri colleghi del pool». Di Pietro dà un «consiglio a Berlusconi»: «Accetti anche lui, come me e tanti altri, il confronto con i giudici e se qualcosa della nostra vita deve essere censurata, faccia-meno una ragione. Sono certo che gli italiani sono più disposti a comprendere che ad essere presi

in giro». Giuseppe Calderola

DIREZIONE GENERALE

COME DICI che si dice?

Salute, in francese:

a) Santé
b) Salutation

C'è il Boch 3^a edizione. A domani, per vincere un altro premio intelligente Zanichelli. Giocate telefonando oggi dalle 9.00 alle 17.00: 02/33103607

ZANICHELLI

CHIUSI SEMPRE APERTI

